ISTITUTO TEOLOGICO
SALESIANO
CREMISAN — BETLEMME
VIA ISRAELE

Cremisan-Betlemme, 19 marzo 1990

Carissimi Confratelli,

il 27 dicembre u.s. il nostro confratello

DON MARIO ROSSETTO

ci ha lasciati per raggiungere il premio celeste, che riteniamo abbia conseguito dalla bontà del Padre, dopo vari anni di cristiana e amorosa sofferenza.

Don Mario era nato a Codevigo (Padova) il 9 giugno 1939, in una famiglia profondamente cristiana, che l'ha avviato fin dai più teneri anni ad una vita di fede e gli ha offerto un ambiente ideale per crescere in un clima d'intensa vita spirituale. Il papà era un membro attivo dell'Azione Cattolica ed esemplare nella sua vita religiosa.

Terminate le scuole elementari al paese, nel 1950 Mario entrò nel nostro istituto di Mirabello Monferrato (AL) per le scuole medie.

Era un giovane sereno, intelligente e di amabile compagnia. Il cammino di crescita nella vita spirituale lo portava a dedicarsi con generoso impegno ai suoi doverti di studio e di apostolato, che ebbe modo di esercitare tra i giovani dell'oratorio, annesso all'istituto.

Con queste ottime dispozizioni, nell'agosto del 1955 fu ammesso al Noviziato, che fece con grande senso di responsabilità a Villa Moglia, presso Chieri (TO), coronandolo con la professione religiosa il 16 agosto 1956.

L'aspirantato di Mirabello preparava le nuove leve missionarie per il Medio Oriente, e Mario fu inviato per gli studi liceali ad Aleppo (Siria), dove allora era sfollato lo studentato, in seguito alla guerra del Canale di Suez. L'anno seguente seguì lo stesso studentato, trasferito nella sede definitiva di El-Houssoun (Libano).

Conseguita la maturità scientifica a Beirut nel luglio del 1959, si fermò ancora per un anno nello studentato per completare gli studi filosofici.

Un confratello, che lo ebbe allievo in quel periodo, ce lo descrive come una persona "fine e delicata, di bella presenza e di tratto deferente e rispettoso. Si rivelava impegnato e di una pietà sentita, con leggera venatura di scrupolo, determinata da un fondo di timidezza di carattere. Negli studi conseguiva una discreta riuscita. Le preferenze erano per le materie pedagogiche, in vista di raggiungere un'adeguata preparazione per l'apostolato in mezzo ai giovani. Tra i compagni godeva di stima e di un certo prestigio, per cui, nell'ultimo anno di filosofia, fu scelto come vice-assistente dei propri compagni: incarico che assolse con tatto ed equilibrio".

Per il tirocinio pratico fu inviato nella casa di Alessandria d'Egitto, dove riuscì ad inserirsi bene nella complessità delle strutture scolastiche, che accoglievano giovani studenti dalle elementari al liceo scientifico e altri numerosi allievi dei differenti settori della scuola professionale.

Il lavoro non mancava! E Mario seppe far fronte a tutte le esigenze, rendendosi disponibile anche per sostituire qualche insegnante assente e per assicurare l'assistenza ai giovani in cortile, nei vari intervalli della scuola.

La presenza salesiana di Mario era preziosa ed era tanto più apprezzata perché era attenta, costante e svolta sempre con tatto pedagogico. Non sono mancate neppure per lui le difficoltà, che qualche

volta hanno messo a dura prova i suoi nervi e anche la sua pazienza. Tuttavia nei tre anni che è rimasto ad Alessandria ha saputo farsi stimare ed amare dai confratelli e dagli allievi r tutti ne hanno conservato un grato ricordo.

Nel 1963 è venuto a Cremisan per compiere gli studi teologici. Durante tutto il quadriennio ha riportato delle lusinghiere valutazioni sia per quanto riguarda la sua vita spirituale, che per la condotta religiosa e i rapporti di vita comunitaria. Era rilevante il suo spirito di fede, che si esprimeva in preghiera assidua e convinta e in una profonda devozione alla Madonna.

Dimostrava un animo buono, semplice, generoso e animato da zelo apostolico. Era, infatti, il desiderio di diventare un buon sacerdote, capace di inserirsi apostolicamente nell'ambiente dei giovani arabi, che lo stimolava ad uno studio metodico e intenso non solo delle materie teologiche, ma anche della lingua araba.

Purtroppo già in questa periodo la sua salute cominciava a dare qualche segnale di cedimento, che si manifestò in modo particolare con l'indebolimento della vista.

Riuscì a concludere con buoni risultati questo periodo formativo. L'ordinazione presbiterale, avvenuta a Gerusalemme l'11 marzo 1967, mentre gli conferiva i poteri sacerdotali, lo preparava a divenire anche ostia e vittima, assieme a Gesù.

In realtà fu negli anni che seguirono la sua ordinazione che si manifestarono i primi sintomi di quella malattia, che avrebbe segnato profondamente il resto della sua esistenza.

Passò in varie case dell'Ispettoria, senza potersi dedicare al lavoro con quella costanza e intensità che avrebbe desiderato. Ritornò per tre anni in Italia, nella speranza di trovare qualche rimedio ai disturbi di cui soffriva. E quando constatò che le cure mediche si dimostravano impotenti di fronte ai suoi mali, rientrò in Ispettoria e venne a Cremisan, dove fu assistito con affetto fraterno da tutti i confratelli.

In mezzo agli studenti di teologia si trovava a suo agio, nonostante che ormai le condizioni della sua salute gli causassero una deambulazione "atasso-spastica", gli alterassero i movimenti automatici dei muscoli mimici e lo costringessero ad un "eloquio interciso", con contrazione dell'orbicolare delle labbra ai tentativi di parlare. Si trattava di una forma del morbo di Huntington.

Egli accettava con serenità tutti i disagi che ne derivavano ed era profondamente riconoscente per ogni più piccolo servizio che riceveva dai

confratelli.

Quando la malattia, seguendo inesorabilmente il suo corso, giunse al punto di imporre un'assistenza medica specialistica, di esigere cure continuate e una maggior vigilanza sul povero paziente, abbiamo trovato la grande carità dei confratelli della "Casa Don Andrea Beltrami" di Torino-Valsalice, che hanno accolto il nostro Don Mario e l'hanno seguito con amore fraterno per due anni, fino alla fine.

Anche la loro testimonianza mette in risalto gli aspetti caratteristici di questa nostro confratello.

D. Piero Bianco ci scrive che "quando si parlava con Don Mario di sofferenza e del valore della vita diceva che egli offriva la sua esistenza affinché il Signore mandasse buone vocazioni alla sua Ispettoria del Medio Oriente.

Aveva un bel modo di fare, sempre disposto al dialogo e all'ascolto, contento di poter dire anche una sola battuta che potesse allietare la conversazione.

Il Signore gli ha voluto bene: gli ha sempre concesso la capacità di pregare. Andava frequentamente in cappella, anche da solo, e si intratteneva a lungo con Gesù. Questo spirito di preghiera gli ha permesso di accettare con semplicità e serenità la volontà di Dio".

La sua morte è giunta improvvisa, anche se alcuni sintomi la facevano prevedere vicina.

Si spense il 27 dicembre u.s., a 50 anni di età, 33 di professione e 22 sacerdozio.

Dopo i funerali, svolti nella "Casa Don Andrea Beltrami", con la partecipazione dei suoi familiari e di numerosi confratelli delle Ispettorie Subalpina e Centrale, la salma è stata trasferita a Codevigo ((PD), con funerale in parrocchia e tumulazione nella tomba di famiglia.

A nome della Comunità di Cremisan e di tutta l'Ispettoria del MOR esprimiamo la più viva riconoscenza ai Confratelli e alle Suore della "casa Don Andrea Beltrami", ai Dottori e a quanti hanno seguito con affetto fraterno il nostro caro Don Mario. A tutti il nostro cordiale e sentito grazie, mentre riteniamo che lo stesso Don Mario farà certamente sentire dal Cielo la sua efficace riconoscenza.

Pur ritenendo che gli ultimi anni dell'esistenza del nostro confratello siano stati un intenso periodo di purificazione spirituale, lo raccomandiamo alle vostre preghiere di suffragio e vi chiediamo anche un fraterno ricordo per questa casa di formazione sacerdotale e per questa Terra Santa, così duramente provata.

Per la Comunità di Cremisan
Don Renato Càutero

Dati per il necrologio:
Sac. MARIO ROSSETTO
Nato a Codevigo (PD) il 9 giugno 1939
Morto a Torino "Casa D. Andrea Beltrami" il 27 dicembre 1989.
a 50 anni di età, 33 di professione religiosa e 22 di sacerdozio.